

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sta crollando il regime di Amin

Sta crollando il sanguinario regime di Amin che per otto anni ha oppresso gli ugandesi e offeso l'Africa. L'esercito della Tanzania e le forze ribelli, dopo aver preso la città di Entebbe, stanno per entrare nella capitale che ormai è stata evacuata dai militari del dittatore. Sembra così all'epilogo un altro complesso conflitto che pone numerose questioni e rivela l'allarmante grado di tensioni che scuotono il mondo e i rapporti internazionali. Restano gravi pericoli: in primo luogo quello di altri coinvolgimenti nella crisi. In queste condizioni la Tanzania ha accusato l'aviazione libica di aver compiuto un'incursione sul suo territorio. **IN ULTIMA**

Per le elezioni una risoluzione sarà presa martedì

## Il governo rinvia ancora ogni decisione sulla data

Scartata l'ipotesi di una legge sull'abbinamento e consultato il Consiglio di Stato sulla «via amministrativa» - De Mita e Gullotti vice-segretari della DC

ROMA — Resta l'incertezza sulla data delle elezioni. Leri il governo si è riunito, ha discusso a lungo, ma poi ha rinviato a martedì prossimo una decisione. Il problema rimane quello della praticabilità o meno della soluzione dell'abbinamento delle elezioni politiche ed europee il 10 giugno. Se vi fosse stato un accordo generale tra i partiti, non sarebbe stata difficile varare un provvedimento legislativo per superare gli ostacoli di carattere giuridico e armonizzare le due consultazioni elettorali: il «no» dei radicali — ribadito leri in un incontro con Andreotti — ha però impedito questa soluzione.

Il Consiglio dei ministri ha quindi preso atto che la via legislativa dell'abbinamento è «impraticabile». Un decreto-legge non può essere presentato, afferma il comunicato di Palazzo Chigi, senza che sia assicurata la «necessaria unanimità di consenso». Niente leggi, quindi. Perciò Andreotti si propone ora di compiere «ulteriori approfondimenti» per verificare se è possibile assicurare l'abbinamento delle due consultazioni affidandosi soltanto ad un provvedimento amministrativo, a una circolare ministeriale. In sostanza, il Consiglio dei ministri ha sollevato in proposito una serie di quesiti, chiamando il Consiglio di Stato a dare una risposta entro lunedì. Sulla base della risposta «tecnica» che verrà, il governo — nella seduta di martedì prossimo — prenderà una decisione.

Se questa soluzione «amministrativa» sarà giudicata impossibile, allora — ha detto il ministro socialdemocratico Di Giuli — «le date per le elezioni potrebbero essere quelle del 3 e del 10 giugno». In questa, come in altre brevi dichiarazioni di ministri, è affiorata in sostanza una certa rassegnazione nei confronti dell'ipotesi di uno soppello di liberali invece con una dichiarazione di Zanone, sostengono che il governo dovrebbe

rimuovere gli ostacoli che impediscono la soluzione dell'abbinamento. Ma il radicale Pannella non si è accontentato di ribadire il suo rifiuto di fronte all'ipotesi di una legge di armonizzazione delle due campagne elettorali, ma ha anche detto che vi sarebbe, in questo caso, l'ostacolo del suo gruppo («Attraverso il fermissimo e serio ostruzionismo che faremo al decreto-legge — ha proclamato — avremmo la possibilità di farci una campagna elettorale fauolosa»).

### Utilità di Pannella

Da quando il presidente della Repubblica ha sciolto la Camere s'è messo in moto un balletto assurdo. Un governo appena decente avrebbe deciso la data delle elezioni nel giro di dodici ore. Invece, «se tutto va bene, anche una decisione non prima dell'ottavo giorno dallo scioglimento delle Camere». Si dirà che c'era di mezzo una difficoltà speciale come la già indette elezioni europee del 10 giugno. Ma si sapeva da mesi che ci sarebbero state in quella data le elezioni comunitarie. E si sapeva da mesi che c'era il rischio di elezioni politiche anticipate. Avrebbe dovuto scattare, dunque, da tempo, l'attenzione di uffici giuridici e tecnici per elaborare sia la ipotesi dell'abbinamento sia quella della separazione. Invece no. Si scopre che non si sa che fare. Perché?

(Segue in penultima)

L'esplosione di un capannone nella RFT

## 7 i morti nell'officina degli emigrati siciliani

Quasi tutti provenienti da Castelbuono e imparentati tra loro - La settimana vittima è un tedesco - Un operaio è gravissimo - In viaggio con i familiari



VELBER (RFT) — L'ingresso della piccola fabbrica semidistrutta dall'esplosione che ha ucciso gli emigrati siciliani

Metalmeccanici

## Centomila oggi a Napoli Più aspro lo scontro contrattuale

ROMA — Dopo Milano, oggi gli operai in lotta per i contratti saranno Napoli: i metalmeccanici del sud in disopero e folle delegazioni dal nord (arriveranno con treni speciali); gli edili e i braccianti della Campania, i lavoratori di tutta l'industria napoletana che lasceranno in mattinata le fabbriche. Due conti si intratterranno in città. Secondo le previsioni che la FILM ha fatto in base a pullman e treni già prenotati, saranno circa centomila. Da lunedì, poi, partiranno duri scioperi articolati, mentre per la fine del mese sono in programma tre giorni di sciopero delle aziende. La battaglia contrattuale è ormai entrata nel vivo; anzi, siamo arrivati ad un momento di svolta: o si sbloccano le trattative ancora impanantate su un terreno troppo ideologico, da «guerra di religione», o come una deflazione sindacale oppure la conflittualità è destinata a crescere e assumere forme sempre più aspre e massicce.

Il fronte imprenditoriale (la Confindustria, la Confagricoltura, meno l'Intergruppo anche se ancora in piedi) si è lanciato in una campagna sulla «libertà dell'impresa» che ha pochi fondamenti economici (dato che l'intreccio tra Stato e mercato si è fatto sempre più stretto, non solo in Italia, ma in tutto il mondo capitalistico). I piccoli industriali dovrebbero fornire la massa di manovra. Ecco così Carli e Agnelli inviati a «non calarsi nelle brache», ecco Umberto Agnelli sferrare il suo attacco durissimo al sindacato davanti agli imprenditori brecciani. Non tutti sono in accordo con questa impostazione. Alcuni pensano che sia meglio utilizzare in pieno la favorevole congiuntura economica e non esasperare i rapporti con i sindacati. Ma nessuno finora ha preso concretamente le distanze dalla offensiva anti-sindacalista.

Uno dei bersagli principali del padronato è la «prima parte dei contratti» che comprende sia i diritti di informazione sulle scelte di sviluppo delle imprese, sia una complessa manovra di riduzione dell'orario di lavoro, contenente gli effetti delle ristrutturazioni aziendali, aumentando nello stesso tempo l'utilizzazione degli impianti. Le accuse sono le solite: si impongono nuovi vincoli alle imprese, si apre la strada alla conflittualità permanente. L'ordine, si stanno le cose. Ogni osservatore delle vicende sindacali conosce bene chi in tutti questi mesi ha irrigidito le posizioni, chi ha rotto le trattative con le confederazioni sindacali sulla mobilità, chi pensa di utilizzare anche le elezioni per rivivificare i contratti ed esasperare il clima sociale. L'unico a far finta di non saperlo sembra il Popolo che ieri ha sferrato un duro attacco al sindacato — manco a dirlo — ai comunisti.

(Segue in penultima)

NATTA REPLICA A PICCOLI

## Marchingegni elettorali per governare da soli

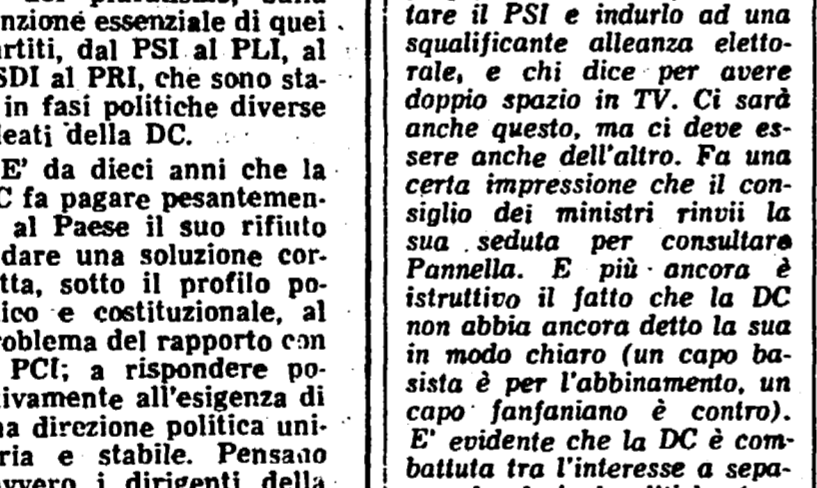
A proposito di una intervista rilasciata ieri dall'on. Piccoli, il compagno Alessandro Natta ha ritenuto di seguire l'occasione per una sequente dichiarazione.

Nell'intervista a La Repubblica l'on. Piccoli ribadisce da una parte l'esigenza della politica di solidarietà e dall'altra il rifiuto della DC ad una collaborazione di governo con il PCI. Questa contraddizione della DC ha travagliato e logorato la maggioranza, ha reso irrimediabile la crisi e ha condotto allo scioglimento delle Camere. Bisogna anzi dire che le interruzioni traumatiche delle due precedenti legislature, nel '72 e nel '76, sono state anch'esse determinate, in definitiva, dall'incapacità e dal rifiuto della DC di risolvere, dopo esaurimento della politica di centro sinistra, il problema di un rapporto nuovo con le sinistre e in particolare con il PCI.

Dal nostro inviato

## Nella casa nuova ora sono rimasti i vecchi

Dalla economia della «manna» all'emigrazione - Dalle Madonie fuggiti in migliaia



Da sinistra, i fratelli Vincenzo e Lucio Bellino

CASTELBUONO, (Palermo) — Storie di emigrati, tragedia di famiglie, dolore, rabbia e lutto di un intero paese aggrappato alle prime brulle pendici delle Madonie, cento chilometri da Palermo. Andando per Castelbuono, sparsi alberi di frassino sono il segno di una ricchezza ormai lontana, fondata sulla economia della «manna». Castelbuono, e così anche Pollina, San Mauro Castelverde, comuni vicini, fino a parecchi anni fa ne facevano un vanto di questa risorsa. Poi questa certezza è crollata, legata com'era ad un tenue filo: il latte non serve più all'industria farmaceutica. L'impetuoso arrivo della chimica ha preso il posto del prodotto naturale e il nuovo miracolo — per tutti — sono così divenuti i paesi del nord Europa: Germania, Svizzera, Belgio, ma anche il triangolo Torino - Milano - Genova. Da Castelbuono partono a centinaia. I Bellino, nove figli più padre e madre, sono tra questi. Avviene ancor prima degli anni del miracolo economico del centro-sinistra, nel '58. Destinazione: Velber, nella regione tedesca del Reno.

(Segue in penultima)

Dal nostro inviato

## Domani senza giornali

ROMA — Domani non escono i giornali per lo sciopero di 24 ore dei giornalisti, nel quadro dell'azione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. «Un'ora di sciopero» tornerà in edicola domenica.

OGGI con un coraggio da leone

Ma nel suo «fondo» di ieri (appunto sul «Popolo») il nostro illustre e misterioso collega ha scritto una frase che avremmo capito anche in mezzo a una bufera, appollaiati su un parajumino e desideriamo riportarla. Essa si riferisce al nostro 15. Congresso e suona (diciamo «suona» per chi non ha orecchio così): «La verità è che qualsiasi prospettiva strategica si propongono i comunisti, essa ha sempre un obiettivo di potere e attraverso questo potere, di costruzione di un modello di società che nei suoi fondamenti non può discostarsi dalle tesi essenziali del marxismo-leninismo». Ora, a parte il fatto che abbiamo già spiegato almeno centomila volte in che senso ed entro quali limiti seguita ad avere valore, per i comunisti, la tradizione, il regolamento dell'Internazionale socialista-leninista in questa società e in questo tempo, confessiamo che ci sentiamo toccati dalla constatazione di Angius secon-

Ma continua la pressione sui vertici della Banca d'Italia

## Sarcinelli scarcerato dopo 12 giorni

ROMA — Il vicedirettore della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. Dopo una ingiustificata serie di rinvii, il giudice Alibrandi ha firmato il provvedimento di scarcerazione ieri mattina. Sarcinelli, che era stato arrestato il 24 marzo scorso, ha lasciato il carcere di Regina Coeli alle 18,15 ed è stato subito accompagnato a casa. Intanto gli organi direttivi della Banca d'Italia hanno sospeso temporaneamente il vicedirettore dall'incarico: si tratta di un provvedimento «autonomo» previsto dalla normativa bancaria quando un impiegato viene colpito da un mandato di cattura.

La circostanza in cui è avvenuta la scarcerazione di Mario Sarcinelli non fanno che appesantire il sospetto da cui è circondata tutta la vicenda delle incriminazioni contro i dirigenti della Banca d'Italia: il sospetto che dietro questa vicenda si stia combattendo una sorta di guerra per bandire, fatta di ricatti e di colpi di mano. Si è fatto passare troppo tempo, un tempo ingiustificato, dalla richiesta della libertà provvisoria. Troppi giorni, quando già subito dopo l'arresto il fragile argo-

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)